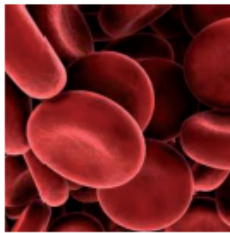


«Il sangue cordonale è una risorsa, non un business»

medicina



Dal convegno nazionale dell'Associazione di tutelare l'approccio solidaristico. Nelle 134 banche private nel mondo sono infatti conservate 900mila unità di sangue, solo 12 i trapianti eseguiti

di Enrico Zegatti

Una risorsa preziosa, una risorsa da non sprecare. Questo è il sangue del cordone ombelicale, ricco di cellule staminali ematopoietiche che sono utilizzate per trapianti allo scopo di salvare pazienti affetti da leucemie e alcune gravi malattie immunitarie. Per queste ragioni, conservare il cordone ombelicale per sé, oltre che inutile è attualmente dal punto di vista scientifico, sottose insostituibili ai malati che potrà bene averne bisogno. L'Italia vive una situazione singolare: pur essendo il quinto Paese al mondo per la fornitura di sacche di sangue cordonale, vede crescere la pressione - anche medica - di banche per la conservazione privata, che nell'ottobre scorso sono state richiamate dall'autorità antitrust per pubblicità ingannevole. Questi argomenti, e il significato etico-sociale delle attività di raccolta e conservazione del sangue cordonale, sono stati approfonditi al seminario organizzato a Venezia dalla Federazione italiana Adocs (Associazioni donatori cellule staminali), dall'Università Ca' Foscari e dalla Conferenza regionale veneta del volontariato.

DAdocs, il genitore Licinio Contu, è emerso un dato macroscopico: in 134 banche private nel mondo sono conservate 900mila unità di sangue cordonale. Nelle 156 banche pubbliche, ha poi puntualizzato Nicoletta Sacchi (direttore del Registro italiano donatori di midollo osseo), sono «stoccate» invece 605mila unità. Ma da queste ultime - spiega Contu - sono stati effettuati nel corso del tempo 30mila trapianti, dalle prime invece solo 12, che avrebbero potuto essere effettuati anche con donazioni solidali. L'importanza di queste donazioni è

Trapianti di cornea, all'Università Cattolica gli specialisti esplorano l'uso delle staminali

Sarà il caratteristico il protagonista del Congresso nazionale della Società italiana trapianti di cornea all'Università Cattolica di Roma da oggi a sabato. Né da notizia lo stesso aereo che, citando il presidente del congresso e direttore dell'Istituto di Oftalmologia della stessa Università Cattolica, Emilio Balestracci, spiega che «l'obiettivo del simposio è presentare lo stato dell'arte e le novità per il trattamento delle patologie corneali», dando conto anche delle possibilità di «trapianti di staminali nei casi più gravi». In Italia - afferma Balestracci - vengono eseguiti circa 5mila trapianti di cornea ogni anno. Grazie all'esperienza e all'abilità degli operatori sanitari, all'evoluzione delle procedure chirurgiche dell'intervento, alla buona qualità delle cornee utilizzate, opera della puntuale attività delle banche dei tessuti oculari, la percentuale di successo di quest'intervento è molto alta con oltre il 90% di sopravvivenza del lembo trapiantato a 10 anni.

apparsa in tutta evidenza nella relazione di Chiara Messina, responsabile dell'Unità operativa Trapianto cellule staminali ematopoietiche dell'Università di Padova, che ha anche chiarito il motivo dell'estrema «selettività» del sistema pubblico nel conservare le unità di sangue cordonale: «Vengono congelati solo i cordoni che saranno utili a un trapianto, cioè quelli più ricchi di cellule staminali».

Poiché infatti la nascita del trapianto è legata alla proporzione tra numero di cellule e chili di peso del paziente, e poiché sono in crescita i trapianti su pazienti adulti, ecco che le conservare cordoni ombelicali con un numero limitato di cellule non avrebbe utilità futura. Un ragionamento che non interessa le banche per la conservazione privata del cordone. Il valore etico della donazione solidistica del sangue cordonale è emerso dalle relazioni di tre docenti dell'Università Ca' Foscari: il filosofo Giuseppe Cozzas ha approfondito il significato etico del

Parlamento

«Punti nascita» da rivedere. Così si riducono i cesarei



E' stata approvata, martedì sera alla Camera quasi all'unanimità (495 sì e due astensioni) la relazione sui punti nascita presentata dalla Commissione parlamentare di

inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi regionali, presieduta da Leoluca Orlando. Il testo impegna il Governo a promuovere iniziative finalizzate a migliorare l'efficienza e l'efficacia su tutto il territorio nazionale dei punti nascita.

Questa risoluzione - spiega infatti il relatore Benedetto Francesco Fucci - sollecita un attento monitoraggio della situazione e una presa in considerazione dei suggerimenti che nella relazione stessa sono indicati. Nel testo si chiede, in particolare, oltre all'accorpamento dei punti nascita con un numero di parti insufficiente a garantire un adeguato auto-aggiornamento degli operatori, la presenza della guardia medica ostetrica e ginecologica e di pediatri neonatologi 24 ore su 24 in tutti i punti nascita, l'emanazione di linee-guida relative al trasporto in utero verso centri di terzo livello, nelle gravidanze a rischio materno e/o fetale; la diffusione del servizio di trasporto d'emergenza neonatale.

Vogliamo che vengano potenziate tutte le presenze professionali dei punti nascita - rimarca Fucci - con la presenza 24 ore su 24 degli ostetrici e ostetriche, del neonatologo, dell'anestesista. Secondo i dati della Commissione d'inchiesta la percentuale di tagli cesarei (per l'Onis del 15%), varia da una media del 44% nei punti nascita più piccoli, al 32,8% nelle strutture di dimensioni maggiori. Con pochi notevoli nelle strutture private. La parto-analisi per i parti naturali, invece, viene effettuata in media nel 15,3% dei casi. La terapia intensiva neonatale, poi, è attiva appena nel 27,6% dei punti nascita.

Giaretta Melina
© FOCUS/STAMPALIA